

Conto corrente colla Posta

Conto corrente colla Posta

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO GAMONDI, Corso Bagni.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Una nuova, orrendamente tragica, sventura ha colpito l'Italia: la terra d'Abruzzo, il Lazio e la Campania hanno dato innumerevoli vittime al nuovo sommovimento tellurico, e l'entità del disastro ancora non è dato stabilire. Esso è anche più raccapricciante e doloroso nel momento solenne in cui il fremito precursore di una lotta gigantesca agita il popolo d'Italia.

Le lacrime bruciano la pupilla, mentre il cuore sanguina di dolore per il tragico fato.

Verso la caserma

Martedì, 12, lasciavano la città nostra i giovani che appartengono alla classe del 1895. Partirono cantando inni patriottici. Le note squillanti prorompevano dai petti lasciando dietro se una vibrazione calda di emozione: erano rimpianti, entusiasmi, speranze, promesse di croismi: era un inno alla vita, era un inno all'amore, era un inno al destino...

Il loro canto si effondeva per le vie silenziose, saliva verso le finestre delle stanze ove son chiusi i freddolosi: era un addio nostalgico a qualcuno che avrebbe atteso trepidando. Qual meta? Non sapevano.

La patria aveva dato un primo allarme; era necessario accorrere ovunque ella chiamasse. Si andava verso la pugna? Nessuno poteva dirlo ancora. Il cuore era in tumulto, la mente si raffigurava una rapida corsa in un carrozzone di ferrovia: una tappa in un quartiere militare, qualche sommaria esercitazione: poi un ordine si sa-

rebbe diffuso nella vasta caserma sonante di voci e richiami giovanili: la guerra? Una partenza improvvisa, un lungo tratto di ferrovia percorso: poi l'accampamento in una regione sconosciuta, lontano.

Era proprio la guerra? Nel silenzio notturno, nell'attesa dell'alba gelida, il pensiero sarebbe tornato alla terra natale, alla famiglia. Proprio si andava incontro al nemico? Ecco la diana mattutina, ecco il rullo dei tamburi, ecco lo scalpito dei cavalli e il rumore dei cannoni che si muovono: ecco gli ordini concitati di ufficiali. Poi la marcia serrata e alacre verso una pianura, un colle, un monte. Era proprio la guerra?

E il canto saliva più solenne e canoro nell'aria gelida, verso la promessa del cielo, verso il sole che diffondeva l'eterno sorriso sull'indifferenza dei colli candidi di neve e sul piano: il canto era il peana e la nenia dolorosa...

ARGOW

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 11 Gennaio

La seduta si apre alle 17,15. Presiede il sindaco cav. Pastorino: sono presenti 20 Consiglieri.

Sino dalle 16,30, ora in cui si dovrebbe aprire la seduta, il Sindaco passeggia nei corridoi in attesa dei colleghi che arrivano adagio, adagio, molto alla spicciolata. Data l'importanza che dovrebbe avere la seduta — si tratta dell'approvazione del bilancio — i ritardi e le assenze, in un Consiglio così giovane, indurrebbero ad amare riflessioni: i piccoli crocchi nel corridoio, nei quali si accendono discussioni che, per quanto fatte a bassa voce, si indovinano animate, lasciano prevedere che durante la seduta le cose non passeranno lisce come fin qui ci aveva quasi abituati il novello Consiglio.

Infatti non appena il Sindaco, aperta la seduta, dice che il Consiglio è chiamato ad ascoltare la relazione del bilancio per approvarlo, Cirio si alza per chiedere che venga data lettura del verbale della seduta precedente per l'approvazione del Consiglio. Risponde il Sindaco che non è obbligatoria perché l'approvazione del verbale dell'ultima seduta di ogni tornata è devoluto alla Giunta, però, giacché il Cirio insiste, egli non ha nulla in contrario, e prega il Segretario di mandare a prendere quel verbale. Ma chiede subito la parola Giardini per dire che già da tempo qualche consigliere tra i forresi aveva pregato la Giunta di distribuire una copia a stampa del bilancio ai singoli consiglieri perché essi potessero rendersi ben chiara l'idea del patrimonio comunale, della sua netta posizione, dei nuovi impostamenti ecc. Sono molti — egli dice — i nuovi consiglieri ed hanno essi pure il diritto di esaminare con calma le cose al fine di poter dare con conoscenza di causa il loro parere: egli si è informato presso l'ufficio di segreteria e sa che soli due o tre dei colleghi si sono recati ad esaminare un documento di tanta importanza quale è il bilancio e non comprende come l'intero Consiglio possa farsi un chiaro concetto delle cose udendone una sola lettura dalla bocca del segretario, e non crede quindi che il voto che da esso Consiglio sarà per emanare dopo una tale lettura possa essere il risultato di profonde convinzioni: si ritiene in diritto di chiedere per appello nominale, se il Consiglio si sente in grado di votare con coscienza. Si rende ragione che la stampa del bilancio verrebbe a costare una certa somma, per cui ritiene che sarebbe anche bastante la pubblicazione di un riassunto, quale del resto era già stato promesso dall'assessore Mascarino: chiede infine un lasso di tempo anche breve affinché il Consiglio si possa mettere in condizioni di poter discutere e votare.

Scarsi ricorda che fino da principio il collega Caffarino aveva pregato il Sindaco e la Giunta di mettere i nuovi consiglieri al corrente dello stato finanziario del Comune e conclude associandosi al collega Giardini per avere almeno un breve riassunto.

Morelli si dice contento che il collega Giardini abbia abbandonato il pensiero di ottenere la stampa del

bilancio. Aggiunge che non è abitudine di distribuire la copia dei bilanci, appunto anche perché costerebbe una spesa non indifferente, senza contare le difficoltà che a quella stampa si oppongono, quella per esempio che il bilancio non è mai completo fino all'ultimo momento. Del resto una tale stampa richiederebbe ancora un mese di tempo: si distribuirà poi uno specchietto dal quale risulteranno in modo un po' sommario le singole cifre; ritiene per intanto che si possa cominciare una discussione di ordine generale, magari fermandosi articolo per articolo perché i consiglieri possano dare un giudizio.

Aggiunge che egli ed i colleghi della Giunta si sono proposti di non transigere sulle economie e che è nel loro programma di non volere in modo assoluto alcun aumento di tasse: che il bilancio come è ora è alla pari e se non vengono tegole si manterrà tale: si dilunga a spiegare come la Giunta abbia fatto appello alla Commissione provinciale per due aumenti fatti dall'agente delle tasse ecc. e conclude che la Giunta accetta volentieri di far preparare uno specchietto del bilancio da distribuirsi al Consiglio prima della seconda lettura.

Replica Giardini insistendo.

Morelli: ma insomma, lei vorrebbe far rimandare la seduta?

Giardini: ma certo; abbiamo in Consiglio nove o dieci consiglieri che non conoscono i nuovi collocamenti di somme ecc. Il Consiglio non è in grado di discutere.

Caffarino si dice formalmente impegnato verso i suoi elettori ad un esame profondo della situazione finanziaria del Comune e crederebbe di tradire il suo mandato se si lasciasse trascinare ad una votazione senza avere le dovute cognizioni.

Il Sindaco ha pazientemente ascoltata la discussione che ha già portato via un'ora di tempo; prende la parola per dire che credeva sufficienti le spiegazioni dell'assessore Morelli; che del resto uno specchietto riassuntivo non chiarirebbe molto le cose perché qualche cifra che, vista isolata, non convincerebbe alcuno, messa invece in rapporto con altre partite sta benissimo: che del resto non è in animo degli amministratori di celare al Consiglio alcuna cosa e che il bilancio poteva essere visto da tutti i Consiglieri essendo rimasto per nove giorni a loro disposizione alla segre-